Socialismo libertario (18)

di Andrea Caffi

Elementi di giudizio sull'Unione Sovietica.

Così s'è risolta (provvisoriamente) l'*antinomia* tra l'"uomo" ed il "cittadino", fra l'elemento "sociale" e l'elemento "politico" nella Russia dei Soviet. Nei paesi europei la socialdemocrazia ha da molto tempo cessato di prescrivere ad ogni singolo suo seguace l'atteggiamento del "rivoluzionario". Non essendosi avverata la supposizione d'un inesorabile "immiserimento" della classe operaia, molte angosce, molti sdegni contro l'ingiustizia si sono spenti nell'ottimistica speranza che la vera "questione sociale" finirà coll'aggiustarsi da sé. Per continuare la lotta politica al "cittadino" che cospira, s'è potuto sostituire il "cittadino che protesta". Fino al 1914 ^ ed anche nell'immediato dopoguerra ^ le "conquiste della democrazia" si compivano con sempre maggiore rapidità e sforzo sempre minore. Che la democrazia politica e la democrazia sociale siano due cose da ben distinguersi, lo si continuava a ripetere nei discorsi di propaganda ma nella pratica tale distinzione non sembrava essere presa sul serio.

L'*imborghesimento* della socialdemocrazia non sta nel fatto che una parte del proletariato ha ottenuto la possibilità di sfamarsi decentemente, di usare abbastanza sapone, di mandare i suoi figli a scuola anziché negli ergastoli delle filande, e neppure sta nel fatto che Vandervelde Blum, Henderson mostrano mediocri attitudini (e poco gusto) per la "vita pericolosa" del *pistolero*. Ma deve riconoscersi come l'innegabile risultato dell'inerte tendenza ad un minimo sforzo, per cui il "partito operaio si rivolge unicamente al cittadino" al pallido "ente giuridico" che è il cittadino in tempi normali: il sindacato si preoccupa unicamente del materiale, impersonale adattamento della "forza di lavoro" nel sistema tecnico-economico: né l'uni né l'altro hanno cura dell'"uomo". Questi, con la sua "vita privata" rimane nell'ambiente regolato dalle norme individualistiche cioè *borghesi* (e per giunta nello strato inferiore di tale ambiente giuridico, morale, culturale). Non è affratellato ai suoi *compagni di fede* in una comunità veramente "sociale".

Durante le elezioni tedesche ^ quelle al Reichstag nel novembre 1930 e le successive nei vari "Lander" che compongono l'impero-repubblicano ^ la demagogia comunista e quella hitleriana si accanirono con eguale tenacia contro singoli candidati della socialdemocrazia, pubblicando ragguagli precisi, abbondanti, circostanziati sulla fortuna privata di ciascuno, sull'ammontare del conto in banca che ha il *Genosse* tale, sul lusso del ristorante dove quell'altro prende i suoi pasti, sulle spese per l'alloggio, per l'automobile, ecc. Si potrà dire che ciò è malcostume, ripugnante appello ai bassi istinti. Ma il notevole successo che simili argomenti hanno ottenuto (togliendo centinaia di migliaia di voti alla socialdemocrazia) difficilmente si potrà registrare con puro disprezzo. Per il solo fatto che il Partito Socialista si rivolge non "all'uomo" ma al "cittadino" (e da questo richiede non una vera collaborazione ma soltanto una "procura") è da porsi sul serio e con angoscia vera la questione: quale "spontanea comunanza" di sentimenti può esistere tra compagni la cui comunanza di vita si riduce a occasionali incontri in assemblee politiche?

Abbiamo visto come la perdurante "tensione" della mentalità rivoluzionaria aiuti il comunismo dominante in Russia a penetrare nella sfera "sociale", ad avvolgere con i suoi tentacoli "l'uomo" oltre che il "cittadino". Dovunque il partito comunista è oggetto di più o meno serie persecuzioni da parte degli intemoriti governi borghesi, si mantiene quell'atmosfera di cospirazione ardita, in cui gli uomini si sentono stretti l'uno all'altro, pronti a sacrificarsi l'uno all'altro. Persino i fascisti con il trucco della comune divisa e con le frequenti "sagre" riescono a creare l'illusione d'un cameratismo vivace: i capi limitano l'abilità d'ogni buon ufficiale che ostenta di dividere tutte le fatiche, tutti i rischi con la truppa da lui comandata. L'assenza d'una coesione analoga nelle file dei socialdemocratici è, senza dubbio, causa d'uno strato d'inferiorità.